

Maltempo Bora a Trieste Neve dalle Alpi alla Calabria

Vento, pioggia e neve in tutta Italia. A Trieste e provincia da tre giorni soffia la bora, che ieri mattina ha raggiunto i 110 chilometri all'ora. Il vento, oltre a causare diversi danni, ha fatto cadere numerosi passanti, soprattutto anziani, che hanno dovuto essere medicati. Anche le navi in rada hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. Il vento fino a 80-100 chilometri all'ora non ha risparmiato Venezia - il maltempo ha tra l'altro fatto incagliare una nave turca nei pressi di Chioggia - e il Levante ligure: nel porto di Sestri Levante sono affondate diverse piccole imbarcazioni. Neve sull'Appennino toscano fino a 700-800 metri, in Umbria, nel Reatino (trenta centimetri al Terminillo), nel Matese (fino a mezzo metro), in Irpinia e su Sila e Aspromonte: per chi viaggia in auto è indispensabile avere le catene a bordo. La sottosegretaria alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli, ha intanto allertato i presidenti delle Regioni e i prefetti in vista di un ulteriore peggioramento delle condizioni meteorologiche: per oggi si prevedono ancora forti venti e temporali.



Maltempo a Trieste: ieri la Bora ha raggiunto 110 km orari

ANSA

La nuova campagna invita gli adulti a sostenere i ragazzi in crescita E ora occupiamoci dei deboli Spot '95 contro la droga

ROMA. Dare fiducia. Un'adolescente che trova l'ascolto attento della madre, un ragazzino aiutato da un adulto a saper perdere: ci vogliono dialogo e sostegno nei momenti quotidiani di solitudine e di difficoltà. Altrimenti può farsi strada il «nemico» in agguato: la droga. Questo il messaggio lanciato dagli spot della quinta campagna informativa sulla droga presentata dal ministro Guidi e realizzata dalla «Saatchi & Saatchi». Spot dolci, privi di scene violente, che ritraggono ragazze e ragazzi in ambienti borghesi o comunque all'apparenza protetti. Mini-film non più lunghi di 30 secondi per richiamare gli adulti al ruolo di educatori e segnalare loro che a volte può essere difficile intervenire proprio là dove tutto sembra procedere senza scosse. Messaggi ad ampio raggio che si focalizzano sul problema della tossicodipendenza grazie alla ripetizione continua di una frase «identificativa»: «La droga li vuole deboli, rendiamoli forti». Altrimenti, senza queste parole-guida, potrebbero servire comunque a ricordarci quanto sia delicato e difficile crescere, quanto gli adulti debbano assumersi il loro ruolo, anziché fingere di essere - come a volte avviene - i figli dei propri figli. Spot, insomma, di una campagna di prevenzione che non invita a smettere di drogarsi, ma lavora per evitare che si inizi.

Eppure colpisce che le ambientazioni degli spot siano così tranquille, non lacerate da tragedie visibili: «La droga non si vede, ma c'è - dice al telefono Marco Risi, che non era presente in sala - c'è perché è proprio quando le cose sembrano funzionare, quando sembra-

Imparare a dialogare, a reggere le sconfitte, ad abbracciarsi. Questi i messaggi della quinta campagna di prevenzione contro la droga che segna una rivoluzione rispetto alle precedenti: si rivolge agli adulti e dice loro di non abbandonare chi sta crescendo. Scene dolci, ambienti tranquilli, potrebbe trattarsi di spot comunque validi per sostenere i ragazzi se non ci fosse, costante, la frase: «La droga li vuole deboli, rendiamoli forti». Regista Marco Risi

DELIA VACCARELLO

no esserci tutte le possibilità per venire fuori, che si può cozzare con qualcosa di più doloroso, che ha radici profonde». Quel qualcosa che può annidarsi - sembra questo il pensiero di Risi - in tanti giovani lasciati soli nei numerosi momenti di sofferza quotidiana.

Le mini-storie sono state ideate dall'agenzia pubblicitaria e poi girate - nonché integrate in diversi punti - dal regista e hanno come altro filo conduttore la comprensione, ma soprattutto il contatto. Contatto tra adulti e giovani, ma anche di ognuno con se stesso. Quasi un invito a fare una pausa per ascoltarsi e, dunque, per non fuggire la debolezza, anzi per conoscerla e affrontarla. Nello spot «dialogo», la ragazzina non esibisce l'atteggiamento stereotipato di chi è corteggiata, d'altra parte, viene rimproverata e richiamata all'ordine per il ritardo. Invece, insieme alla madre, si esercita in un'altra forma di forza, quella del saper comunicare. Così avviene nel rapporto tra padre e figlio che imparano ad abbracciarsi, in uno degli spot più brevi dal titolo, appunto, «abbraccio». E, nello stesso modo, così viene stabilito un rapporto tra

l'adolescente e la sconfitta, quando il ragazzino che non è riuscito a parare un goal dice simpaticamente all'allenatore che lo conforta: «la prossima volta non mi muovo!». In modo dolcissimo è poi affrontato il tema fondamentale della «responsabilità» attraverso l'immagine di un bimbo che dà da mangiare al fratellino di pochi mesi, sotto lo sguardo vigile, ma non oppressivo della madre.

Insomma, sembrerebbe un'educazione all'umanità - o almeno ad affrontare nel modo più costruttivo i momenti cruciali - fatti a volte di piccole sfumature - della vita di un adolescente. Un'educazione alla «sconfitta», per diventare più forti. Proprio questa terminologia - «rendiamoli forti» - ha suscitato numerose osservazioni, quasi riecheggiasse un temibile mito della forza, alimentasse un dover essere «super» a tutti i costi. «Perché non dire: «la droga ti rende debole, noi ti vogliamo uomo?»» ha segnalato Don Gelmini, sottolineando che il messaggio degli spot potrebbe tagliare fuori chi si sente debole e non intende entrare nella «cerchia» dei forti. «Certo - ha aggiunto - bisogna lanciare un appello ad avere

coraggio: il coraggio di essere imperfetti, di accettare i propri limiti. «A me il termine forte non piace - ha rincarato lo stesso Guidi - alla fine l'ho accettato fiducioso che l'opinione pubblica legga «forte» nel senso di contrapposto a «debole» e non lo intenda come un invito ad essere superman». Al dibattito ha poi messo un punto il copywriter, Francesco Taddeucci, ribadendo l'importanza della forza interiore.

Tanto delicati e così lievi, riusciranno questi spot a prevenire la tossicodipendenza? Difficile dirlo a priori. Curioso, però, a questo riguardo sono state le affermazioni di Antonio Guidi: «Chissà, questi soldi si potrebbero spendere per costruire una comunità - si è chiesto il ministro per la famiglia - e sarebbero ben spesi. C'è un vincolo di spesa, speriamo che questa volta non siano sprecati». I fondi spesi ammontano a 4 miliardi, comprese le spese di produzione e di distribuzione.

Certo, la campagna '95 ha rivoluzionato l'impostazione delle precedenti, più esplicite sul tema: il primo slogan fu «non baciarti la vita con la droga»; seguito da «se ti droghi ti spegni» rappresentato dal giovane dagli occhi bianchi; ancora: «dalla droga si può uscire» e infine «un vero drago non si droga» slogan della quarta campagna affidata agli studenti, quella che fino adesso ha riscosso più successo di tutte. Per ieri sera, sulle reti Rai, era prevista la «prova del fuoco» dei nuovi spot; oggi sarà la volta degli annunci stampa. I periodici inizieranno a gennaio, allora la campagna di prevenzione passerà anche sulle televisioni private.

Quattro delle cinque vittime tornavano da una festa di laurea

Cinque morti e sei feriti Strage in auto in Sardegna

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Strage della strada in Sardegna: cinque persone sono morte, altre cinque sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra due auto sulla statale 130 igliesiente, a una trentina di chilometri da Cagliari. Quattro delle cinque vittime erano giovani di ritorno da una festa di laurea: la loro «Uno» è stata travolta dalla «Tipo» di un pensionato di polizia che viaggiava nella direzione opposta. Mistero sulle cause: forse un colpo di sonno del conducente.

Autobus fuori strada Ventiquattro feriti

Ventiquattro feriti, per fortuna nessuno in modo grave, ma poteva essere una strage di proporzioni immani. Un autobus con 51 passeggeri a bordo, è uscito di strada l'altra notte sulla Salerno Reggio Calabria, finendo fuori dalla carreggiata. Le cause dell'incidente, avvenuto alle 5.20 sono tuttora in corso d'accertamento. L'autobus, dopo essere uscito di strada, è precipitato in una scarpata a circa sei metri dalla carreggiata, tra le località di Frasinetto e Cammarata, in un tratto in discesa. Secondo quanto è stato poi reso noto dalla polizia della strada e dai vigili del fuoco, l'autista dell'autobus ha riferito di essersi trovato davanti improvvisamente ad alcune automobili ferme perché erano rimaste coinvolte in un precedente incidente. Avrebbe cercato invano di evitarle, però l'autobus è finito fuori strada. Tra i feriti ci sono anche alcuni bambini. Le operazioni di soccorso per aiutare i passeggeri del mezzo sono durate molto a lungo e sono stati impegnati alcuni mezzi dei vigili del fuoco. In un primo momento sembrava che i passeggeri fossero tutti tedeschi, poi è stato appurato invece che sono tutti originari della provincia di Catania che, dalla Germania, dove lavorano, tornavano in Italia per le feste.

coinvolte per fortuna meno rovinosamente nell'impatto.

Festa di laurea

Le modalità dell'incidente non sono state ancora definite dai carabinieri della stazione di Siliqua e della compagnia di Iglesias, intervenuti pochi minuti dopo sul luogo dello scontro. Secondo le prime ricostruzioni, i quattro giovani della «Uno» rientravano a casa, a Portoscuso - un centro industriale del Sulcis-Iglesiente - direttamente da Cagliari. Nel capoluogo avevano partecipato ad una festa di laurea: quella di una cugina di Maria Adina Zini. Avevano tirato tardi, fino all'una di notte. L'altra auto veniva in senso opposto: da Siliqua era diretta a Cagliari. La strada - pur avendo numerose curve, al punto di essere considerata fra le più rischiose d'Italia - in quel tratto non presenta grandi pericoli. E' larga, a quattro corsie, niente curve né incroci a raso o «svincoli» vicini. I testimoni presenti alla scena non hanno potuto riferire granché. La «Tipo» del pensionato ha invaso la corsia opposta e nell'impatto con la «Uno» ha preso subito fuoco. Per i cinque non c'è stato niente da fare. Tra i primi soccorritori, un medico non ha potuto fare altro che constatare i decessi. In pochi minuti sono arrivati anche vigili del fuoco e carabinieri, che hanno provveduto a recuperare i corpi, a trasportare i feriti negli ospedali di Iglesias, e a rimuovere le auto - o meglio quel che ne restava - dal centro della strada. I resti della «Uno» e della «Tipo» e le altre due auto incidentate sono stati messi sotto sequestro: dal loro esame i periti dovrebbero tentare di ricostruire nei dettagli l'incidente. Le salme delle vittime sono state trasportate all'obitorio di Siliqua, dove ieri per tutta la giornata si è svolto un pellegrinaggio di familiari, parenti ed amici. Oggi i funerali a Portoscuso e a Siliqua.

MILLE EMOZIONI IN SICILIA



In Sicilia è nata una nuova stagione.

È una stagione di cultura da vivere all'aperto nei grandi parchi archeologici, seguendo le tracce delle antiche civiltà del Mediterraneo.

Una stagione di natura da godere con escursioni e trekking nelle incantate

atmosfera autunnali dei boschi e delle riserve naturali. Una stagione di sport da praticare in montagna, sulle piste da sci dell'Etna e delle Madonie e da seguire nei tanti appuntamenti agonistici di fine anno.

Sicilia, la lunga stagione delle tue vacanze.



IN SICILIA TURISMO È CULTURA, NATURA, SPORT

Per informazioni rivolgersi a: Assessorato Regionale Turismo
Via Notarbartolo, 9 - Tel. (091) 6968001 - Fax (091) 6968123 - 90143 PALERMO